



Buongiorno,

bentrovata/o con **La ProCivetta**, la newsletter de [IlGiornaledellaProtezioneCivile.it](https://www.giornaledella protezione civile.it). Puoi trovare i numeri inviati finora sul [nostro sito](#). Aspettiamo il tuo feedback e i tuoi suggerimenti. Se ti piace quello che facciamo, invita amiche e amici ad [iscriversi](#).

Oggi ti parliamo del futuro del clima in Italia, della direzione in cui stiamo andando ora e dei programmi per le elezioni. A seguire, un punto sugli eventi che stanno sconvolgendo il mondo. In fondo trovi i nostri consigli di lettura.

IL FUTURO DELL'ITALIA E DEL CLIMA

Siamo sulla giusta strada

Come ben sappiamo, l'Italia, insieme agli altri Paesi, sta lavorando per centrare gli obiettivi climatici segnati al 2030, che puntano alla riduzione delle emissioni e al rallentamento del riscaldamento globale. E secondo [ENEA](#), l'Italia è sulla giusta strada proprio per quanto riguarda la riduzione delle emissioni dei principali inquinanti atmosferici, con evidenti benefici in termini di salute (-50% di decessi rispetto al 2010) ed economici (33 miliardi di euro risparmiati rispetto allo stesso anno). Lo studio ENEA è stato pubblicato sulla rivista scientifica *Atmosphere*, che ha valutato l'efficacia delle politiche e delle misure per la qualità dell'aria, introdotte dall'attuale Programma nazionale di controllo dell'inquinamento atmosferico del Ministero della Transizione Ecologica.

Il prossimo passo riguarda l'energia

Entro il prossimo decennio, con le misure previste dal Piano, l'Italia potrà centrare gli obiettivi di riduzione delle emissioni stabiliti dall'Unione europea per biossido di zolfo (-80% contro un target Ue del 71%), ossidi di azoto (-70%, target Ue 65%), PM2.5 (-42%, target Ue 40%), Composti Organici Volatili Non Metanici (-50% target Ue 46%) e ammoniacca (-17% target Ue 16%). "Per raggiungere questi obiettivi, il nostro Paese dovrà agire su più fronti, con interventi che comprendono la decarbonizzazione della produzione di energia, l'efficienza energetica nel residenziale, la diffusione della

mobilità elettrica e l'adozione di nuove pratiche agricole per la riduzione delle emissioni di azoto", spiega Ilaria D'Elia, ricercatrice del laboratorio ENEA Inquinamento Atmosferico e co-autrice dello studio.

Cosa manca: rifiuti, aria, acque reflue

Nonostante le note positive segnalate da ENEA, la Commissione Europea ha pubblicato il terzo riesame dell'attuazione delle politiche ambientali, uno strumento fondamentale per monitorare e far conoscere lo stato di avanzamento dell'applicazione del diritto ambientale

comunitario da parte dei 27 paesi membri. Per quanto riguarda l'Italia i maggiori punti deboli rilevati sono gli stessi che si porta dietro da anni, ovvero la gestione dei rifiuti, la qualità dell'aria e il trattamento delle acque reflue urbane. Alcuni progressi sono stati fatti sulle strategie che puntano all'economia circolare, ai piani per i bacini idrografici e alle prospettive di attuazione del Pnrr.

I programmi politici non convincono gli attivisti

In vista delle elezioni del 25 settembre, una delegazione di attivisti climatici del Fridays For Future ha incontrato alcuni politici delle principali forze politiche per discutere delle politiche ambientali per i prossimi anni. Il confronto, ospitato dal [Fatto Quotidiano](#), è stato serio e attento, i candidati hanno risposto a tutte le domande, ma le proposte non hanno convinto gli attivisti.

"La transizione sarà difficile, ma si farà"

A questo proposito, il 30 settembre è stato organizzato [un seminario](#) tenuto da Luca Pardi, ricercatore dell'Istituto dei processi chimico-fisici del Cnr. Il tema è la programmazione di una totale decarbonizzazione delle società umane in tre mosse: rinnovabili, efficienza, sobrietà. Realizzare questa transizione significa affrontare finalmente i principali problemi di questo momento storico, cioè la crisi ambientale, il fatto che le fonti fossili sono già in esaurimento e l'indipendenza energetica dei Paesi, come il nostro, che non hanno altri tipi di risorse energetiche. Secondo Pardi, il futuro con le rinnovabili al 100% non è soltanto un sogno.

Per approfondire:

- Il clima cambia, "programmare dighe, acquedotti, reti idriche". Parla Luca Mercalli ([Huffington Post](#))

CONTINUE EMERGENZE

Terremoto nell'Anello di Fuoco

Il forte terremoto che ha colpito la Papua Nuova Guinea orientale, di magnitudo 7.6, ha provocato la morte di almeno sette persone, ma si teme possano essere molto di più. Il terremoto ha causato danni agli edifici nei pressi della città di Madang e nell'entroterra. L'Usgs ha ritirato l'allerta tsunami precedentemente lanciato, specificando però che potrebbero verificarsi "fluttuazioni minori del livello del mare in alcune zone costiere". La Papua Nuova Guinea si trova sul cosiddetto "Anello di Fuoco" del Pacifico, dove si verificano frequenti terremoti. Nella vicina Indonesia nel 2004 un terremoto di magnitudo 9,1 ha innescato uno tsunami che ha ucciso 220.000 persone in tutta la regione, di cui circa 170.000 in Indonesia. Indonesia che nelle stesse ore è stata colpita da un terremoto di magnitudo 6.1, che si è scatenato nella provincia della Papuaasia, seguito da un'altra scossa di magnitudo 5,8 pochi minuti dopo. Lo riferisce l'US Geological Survey. Entrambi i terremoti sono stati registrati a una profondità di 15 chilometri, con epicentro a circa 270 chilometri dalla città di Abepura. Non ci sono al momento notizie di danni e vittime.

Siccità e carestia in Corno d'Africa

I rinnovati scontri nel nord dell'Etiopia, dove dal novembre 2020 si trascina un conflitto tra il Fronte di liberazione del popolo del Tigray (Tplf) e il governo di Addis Abeba, aggravano ancora di più la crisi umanitaria che attanaglia il Paese del Corno d'Africa. Siccità cronica, penuria nei raccolti e una congiuntura internazionale sfavorevole sono altri ingredienti che stanno portando la popolazione allo stremo. "Abbiamo più o meno 7 milioni di bambini in una situazione di bisogno di assistenza in Etiopia, sia nutrizionale che legata ad altri fattori: protezione, accesso all'acqua e all'istruzione", dichiara a [L'Osservatore Romano](#) Gianfranco Rutigliano, direttore di Unicef Etiopia. "Abbiamo avuto quattro stagioni delle piogge che sono state quasi inesistenti o molto al di sotto degli standard, per cui tutte le risorse a disposizione di queste popolazioni, in gran parte nomadi e allevatori, si sono esaurite. Tutto quello che concerne l'aiuto alimentare è inoltre fortemente condizionato dalla disponibilità sui mercati internazionali, per cui la guerra in Ucraina ha un effetto dirompente veramente terribile - e anche i donatori internazionali stanno concentrando le risorse solo in quella direzione.

CONSIGLI DI LETTURA

- Temperatura di bulbo umido: un limite all'adattamento del corpo umano ([duegradi](#)).
- Polio, West Nile, vaiolo delle scimmie: è aperta la caccia ai virus ([Scienza in rete](#)).
- World water week: il valore dell'acqua come driver del cambiamento ([Asvis](#)).

- Sotto un cielo bianco. La natura del futuro ([Il BO Live](#)).
 - Riso e crisi idrica: rivedere i metodi di produzione ([Il BO Live](#)).
-



Copyright © 2022 Cervelli in Azione srl | | Tutti i diritti riservati.

Ricevi questo messaggio perché hai compilato il [form d'iscrizione](#) o perché il tuo indirizzo è nel nostro database. Se ritieni che questa mail ti sia arrivata per sbaglio e non vuoi più riceverne clicca sul link in calce per disiscriverti.

Per informazioni scrivici a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it

Per informazioni sul trattamento dei dati: [Privacy Policy](#).

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

[Cancella iscrizione / Unsubscribe](#) | [Invia a un amico / Share with a friend](#)